



**BANCA DI TERAMO
DI CREDITO COOPERATIVO
SOCIETA' COOPERATIVA**

BASILEA II – Terzo Pilastro

**Informativa al pubblico sulla situazione al
31 dicembre 2009**

Indice

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	17
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	20
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	25
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL' AMBITO DEI METODI IRB	34
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	37
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	41
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	43
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	45
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	46
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	48



PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

Si precisa che nella presente informativa non sono state compilate:

- la tavola 2 – “Ambito di applicazione” in quanto la banca non è Capogruppo e non fa parte di alcun gruppo bancario;
- la tavola 7 – “ Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”, in quanto la Banca non utilizza metodi interni di rating autorizzati dalla Banca d’Italia per la determinazione del rischio di credito;
- la tavola 11 – “ Rischio di mercato: informazione per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci”, in quanto la Banca non risulta esposta a tali rischi.



TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale.



Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Struttura organizzativa

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

▪ **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

▪ **II livello:**

- **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

▪ **III livello:**

- **Revisione Interna**, a cura dell'*Internal Auditing* esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e del Molise con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.



Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle



attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

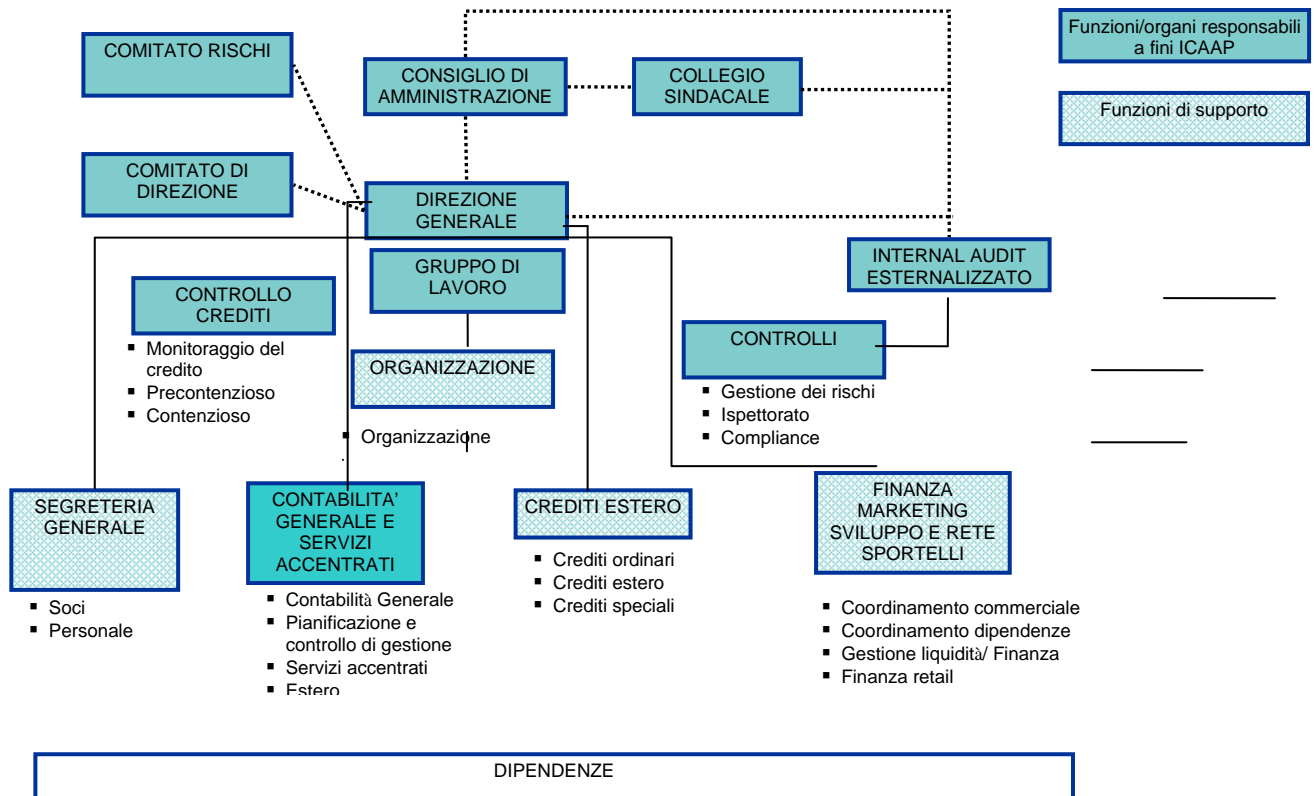
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, *Risk Controlling*). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali del Processo Interno di Autovalutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale - ICAAP che rappresenta il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo e Controllo e delle strutture direzionali in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare il rischio aziendale.

L'esecuzione delle attività inerenti è incardinata all'interno di un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge i diversi livelli aziendali. L'individuazione delle funzioni o delle strutture aziendali cui compete l'elaborazione o predisposizione delle varie fasi e/o attività del processo ICAAP è stata effettuata dalla Banca tenendo conto dei propri profili dimensionali e operativi e, da un punto di vista gerarchico/funzionale, è strutturata come sinteticamente rappresentato nel seguente organigramma.



Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;



- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione,
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Settore Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Settore è, quanto più possibile, volta a realizzare la

segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno del Settore Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti, con il supporto della Funzione Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi sopra riportate, la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC".

Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Nelle specifiche fasi del processo del credito sono definiti i contenuti e la periodicità della reportistica interna destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante dall'entità delle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La Banca rivolge una particolare attenzione al rischio di concentrazione ed alla data di riferimento della presente informativa risulta una sola esposizione classificata – ai sensi della normativa di Vigilanza - tra i "Grandi Rischi".

Con riferimento al rischio di concentrazione per controparte o gruppi di controparte appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica, non sono stati predeterminati particolari limiti, in considerazione della modesta estensione geografica dei mercati e della conseguente ridotta diversificazione produttiva.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione single-name e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata trimestralmente. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La banca risulta esposta a tale rischio esclusivamente in relazione alle operazioni di "pronti contro termine" passivi intrattenute con clientela ordinaria.

Il relativo requisito patrimoniale è di entità trascurabile e viene incorporato in quello di credito.

Nell'ambito della ordinaria attività di tesoreria – compravendita di titoli e contrattazione di depositi interbancari – la controparte di riferimento con la quale la banca opera è rappresentata da Iccrea Banca.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);



- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci);

Alla data di riferimento del presente documento i valori mobiliari di proprietà sono integralmente ricompresi nel portafoglio "Disponibile per la vendita – AFS" e, pertanto, la Banca non è esposta ai rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione. Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori.

Tra i presidi a mitigazione di tali rischi si richiama l'adozione di un apposito "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. Il Piano definisce in maniera dettagliata le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca ha inoltre attivato specifiche polizze assicurative a copertura dei rischi di rapine, furti, malversazioni dei dipendenti, dei sinistri riguardanti soci, clienti, dipendenti ed amministratori, e della responsabilità civile a favore di dipendenti ed amministratori.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale oltre a misure minime di sicurezza quali porte rotanti, impianti antirapina, antifurto, antincendio, tv a circuito chiuso, casseforti a chiusura a tempo, servizio di vigilanza armata.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

Nell'attuale situazione di mercato tale scenario è ritenuto sufficiente ai fini dell'esercizio dello stress test.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca misura e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite gli strumenti di monitoraggio della procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca.

La Banca, in stretto raccordo con la Federazione Locale e Nazionale, ha definito una policy di gestione e controllo della liquidità.

Il processo di gestione e controllo della liquidità è articolato in tre distinte fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo;
- Gestione e controllo della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

Nel corso del 2009 la Banca non ha dovuto fronteggiare alcuna tensione di liquidità.

Rispetto alla situazione rilevata alla fine dell'esercizio precedente, l'esposizione al rischio si è sensibilmente ridimensionata sulle scadenze più ravvicinate. A dicembre 2009 il saldo dei flussi in entrata ed uscita delle operazioni a vista ed entro 7 giorni assorbe poco più del 40% delle attività prontamente liquidabili mentre - a fine 2008 - assorbiva più dell' 80%.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevante, in tal senso, appare la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Così come l'intensa attività culturale che contraddistingue la Banca, orientata allo sviluppo socio-economico del proprio territorio. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca

a favore degli operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale".

Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza all'adeguamento alle recenti disposizioni in materia di compliance, con l'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Tale Funzione è specificamente indirizzata alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati ed ha, inoltre, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Da ultimo, è opportuno richiamare che l'appartenenza della Banca al sistema del Credito Cooperativo permette la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia e di tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre negative conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca, nel corso del 2009 come già indicato, ha revisionato il regolamento del credito e, nella fattispecie, stabilito che per la validità delle garanzie acquisite è subordinata alla sussistenza dei requisiti generali indicati alla Sezione II Titolo II Capitolo 2 par. 2,3,4 della stessa circolare.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri

elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. Alla data di riferimento del documento, essi sono riferiti esclusivamente ai titoli di debito inclusi nel portafoglio “Disponibile per la vendita – AFS”. Gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, sono stati compensati e la minusvalenza netta residua pari a 452 migliaia di euro è stata inclusa tra gli elementi positivi del Patrimonio di base.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili. La Banca, inoltre, non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Di seguito si riportano le caratteristiche più significative della passività subordinata emessa e computata nel Patrimonio Supplementare.

Tipologia di strumento subordinato	Prestito obbligazionario
Caratteristiche del tasso	Tasso variabile - Euribor 6 mesi /360 + spread 80 p.b.
Clausole Step up	no
Data di emissione	01/10/2008
Data di scadenza	01/10/2014
Clausole di rimborso anticipato	no
Valuta di riferimento	Euro
Importo originario	€5.000.000
Apporto al Patrimonio di Vigilanza	€5.000.000

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dati in €/000

Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2009	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	9.734
Sovrapprezzo di emissione	39
Riserve	5.203
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	406
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	15.382
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	0
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	0
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	15.382
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in societa' di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	15.382
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	6.471
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	21.852
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	21.852

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno

si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single name". La banca ha adottato la metodologia identificata nell'ambito delle attività interbancarie del "Laboratorio per il rischio di Concentrazione Geo-settoriale coordinato dal settore analisi e gestione dei rischi dell'ABI in collaborazione con Princewaterhouse & Coopers". ;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.



Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca

provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Risk Controlling che si avvale del supporto della Funzione Bilancio e Segnalazioni e Pianificazione e Controllo di Gestione. La Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 4.b - Adeguatezza Patrimoniale

Dati in €/000

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	2
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	56
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	249
Imprese	4.060
Esposizioni al dettaglio *	4.114
Esposizioni garantite da immobili	940
Esposizioni scadute	937
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	135
Altre esposizioni **	869
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	11.362

* Nella voce "Esposizioni al dettaglio" sono inclusi € 3 mila di rischio di controparte per operazioni di "Pronti contro termine" intrattenute con clientela ordinaria.

** Nella voce "Altre Esposizioni" sono inclusi € 246 mila di rischio di controparte per operazioni di "Pronti contro termine" intrattenute con clientela ordinaria.



Tavola 4.d - Adeguatezza Patrimoniale

Dati in €/000

RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio di concentrazione	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	0

Come richiamato nella tavola 1 la Banca, alla data di riferimento del documento, non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

Tavola 4.e - Adeguatezza Patrimoniale

Dati in €/000

RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Margine di intermediazione al 31.12.2009	7.690
Margine di intermediazione al 31.12.2008	7.728
Margine di intermediazione al 31.12.2007	7.148
Media margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi	7.522
RISCHI OPERATIVI (15% media margine intermediazione)	1.128

Tavola 4.f - Adeguatezza Patrimoniale

Dati in €/000

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	12.490
Attività di rischio ponderate	156.125
Coefficiente patrimoniale di base	9.85%
Coefficiente patrimoniale totale	14,00%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazione centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa:
 - I. 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);- II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.



- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.
Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto di attualizzazione e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti ad andamento anomalo sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.



I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti ad andamento anomalo che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tavola 5.b – Rischio di credito – suddivisione per tipologia di esposizione e controparte**

dati in €/000

31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	28.221	0	0	0	28.221
Intermediari vigilati	18.551	0	0	0	18.551
Enti territoriali	2	0	0	0	2
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	863	0	0	0	863
Banche multilaterali di sviluppo					
Organizzazioni internazionali					
Imprese ed altri soggetti	47.802	4.411	0	622	52.836
Esposizioni al dettaglio	68.464	2.032	0	14.811	85.307
Esposizioni a breve termine verso imprese					
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)					
Posizioni verso cartolarizzazioni	135	0	0	0	135
Esposizioni garantite da immobili	29.293	0	0	0	29.293
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni scadute	8.913	0	0	0	8.913
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati					
Altre esposizioni	9.825	0	0	0	9.825
Totale esposizioni	212.068	6.444	0	15.433	233.944

Tavola 5.c – Rischio di credito – distribuzione per area geografica

Dati in €/000

Stati	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	212.068	6.444	0	15.433	233.944
Altri Paesi Europei	0	0	0	0	0
Resto del mondo	0	0	0	0	0
Totali	212.068	6.444	0	15.433	233.944

Tavola 5.d – Rischio di credito – distribuzione per settori di attività economica

Dati in €/000

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	26.819	0	0	0	26.819
Altri enti pubblici	204	0	0	0	204
Società finanziarie	2.568	41	0	0	2.610
Imprese di assicurazione	841	0	0	0	841
Imprese non finanziarie	109.816	4.211	0	421	114.448
Altri soggetti	71.819	2.191	0	15.012	89.022
Totale	212.068	6.444	0	15.433	233.944



Tavola 5.e – Rischio di credito – distribuzione temporale per durata residua contrattuale

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività' per cassa	60.748	5.138	255	7.480	13.714	9.732	9.052	68.888	26.986	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	4.016	2.506	0	20.260	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	4.828	135	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	60.748	5.138	255	7.480	9.697	7.226	9.052	43.800	26.852	0
- banche	8.599	3.080	0	2.969	0	0	0	0	0	0
- clientela	52.150	2.058	255	4.511	9.697	7.226	9.052	43.800	26.852	0
Passività' per cassa	129.144	3.124	1.551	4.979	17.128	11.916	1.732	23.519	84	0
B.1 Depositi e conti correnti	127.019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	127.019	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	1.910	2.623	875	1.405	10.208	8.114	1.643	22.832	0	0
B.3 Altre passività'	215	501	676	3.575	6.920	3.802	89	687	84	0
Operazioni "fuori bilancio"	0	1	0	0	0	0	300	540	636	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	300	540	636	0

Tavola 5.f – Rischio di credito – esposizioni nette /rettifiche di valore

Dati in €/000

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X
A.2 Incagli	0	0	X	0	0	X	0	0	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	X	0	0	X	0	0	X
A.4 Esposizioni scadute	0	0	X	4	0	X	0	0	X
A.5 Altre esposizioni	26.819	X	0	200	X	2	2.571	X	21
Totale A	26.819	0	0	204	0	2	0	0	21
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.2 Incagli	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.4 Altre esposizioni	0	X	0	0	X	0	83	X	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	83	0	0
Totale (A + B) al 2009	26.819	0	0	204	0	2	2.654	0	21
Totale (A + B) al 2008	32.812	0	0	101	0	0	745	0	0

segue

Tavola 5.f – Rischio di credito – esposizioni nette /rettifiche di valore

Dati in €/000

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	3.603	3.285	X	1.442	1.328	X
A.2 Incagli	-	-	X	1.013	50	X	1.344	31	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	1.233	12	X	889	7	X
A.5 Altre esposizioni	828	X	8	96.732	X	598	45.712	X	166
Totale A	828	-	8	102.581	3.347	598	49.387	1.366	166
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	3.836	X	-	476	X	-
Totale B	-	-	-	3.836	-	-	476	-	-
Totale (A + B) al 2009	828	-	8	106.417	3.347	598	49.863	1.366	166
Totale (A + B) al 2008	615	-	5	102.052	2.679	553	44.474	984	163



Tavola 5.g – Rischio di credito – distribuzione per area geografica

Dati in €/000

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rett. Val. compl.	Espos. netta	Rett. Val. compl.	Espos. netta	Rett. Val. compl.	Espos. netta	Rett. Val. compl.	Espos. netta	Rett. Val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.046	4.613	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	2.357	82	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2.126	19	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	172.861	795	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	182.390	5.509	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.395	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	4.395	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 2009	186.785	5.509	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 2008	180.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5.g1 – Rischio di credito – distribuzione per area geografica

Dati in €/000

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	7	-	-	294	438	4.752	4.169
A.2 Incagli	-	-	-	-	74	1	2.283	81
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	158	2	4	-	7	-	1.958	17
A.5 Altre esposizioni	221	-	1.434	10	31.180	27	140.025	757
Totale	379	9	1.438	10	31.555	466	149.018	5.024
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	29	-	4.366	-
Totale	-	-	-	-	29	-	4.366	-
Totale al 2009	379	9	1.438	10	31.584	466	153.384	5.024
Totale al 2008	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5.h – Rischio di credito – dinamica delle rettifiche di valore

Dati in €/000

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.485	145	-	34
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.586	53	-	-
B.1 rettifiche di valore	1.503	53	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	83	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	458	117	-	15
C.1 riprese di valore da valutazione	341	5	-	15
C.2 riprese di valore da incasso	99	18	-	-
C.3 cancellazioni	18	11	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	83	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4.613	81	-	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

TAVOLA 6**RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI
ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI
CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI
METODI IRB****INFORMATIVA QUALITATIVA**

[Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche](#)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa e dalla ECAI Moody's.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Sace	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.



Tavola 6 b - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Dati in €/000

Dati al 31/12/2008	Classi di merito creditizio										Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	1		2		3		4		unrated		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	28.221	28.221	28.221	28.221	0
Intermediari vigilati (*)	3.992	3.992	0	0	0	0	0	0	14.558	14.558	18.550	18.550	0
Enti territoriali	2	2	0	0	0	0	0	0	0	143	2	145	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	863	700	863	700	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	52.836	50.744	52.836	50.744	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	85.306	68.572	85.306	68.572	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	135	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	29.293	29.293	29.293	29.293	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	8.913	9.500	8.913	9.500	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	9.825	28.084	9.825	28.084	0
Totale	3.994	3.994	0	0	0	0	0	0	229.815	229.815	233.809	233.944	0



Tavola 6 b1 - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Dati in €/000

Dati al 31/12/2009	Ponderazione																Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale		
	Ante CRM	Ante CRM	Ante CRM	Ante CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	28.221	28.221	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	28.221	28.221	0
Intermediari vigilati (*)	2.969	2.969	15.581	15.581	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.551	18.551	0
Enti territoriali	0	0	2	145	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	145	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	20	0	142	0	0	0	0	0	0	0	700	700	0	0	863	700	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	1.270	0	617	0	0	0	0	0	0	0	50.949	50.744	0	0	52.836	50.744	0
Esposizioni al dettaglio	1.385	0	14.833	0	0	0	0	0	68.572	68.572	505	0	13	0	85.307	68.572	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	135	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	19.341	19.341	9.952	9.952	0	0	0	0	0	0	29.293	29.293	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	135	0	0	0	0	0	46	46	0	0	4.272	4.981	4.460	4.472	8.913	9.500	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	2.020	4.829	41	15.492	0	0	0	0	0	0	7.763	7.763	0	0	9.825	28.084	0
Totale	36.020	36.020	31.218	31.218	19.341	19.341	9.998	9.998	68.572	68.572	64.189	64.189	4.472	4.472	233.809	233.944	0

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Le tipologie di garanzie reali più rilevanti, per volumi di credito e per numerosità della clientela, sono costituite dalle ipoteche su immobili e dai pegni su titoli e denaro.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali ed annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;



- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su opere d'arte;
- pegno su depositi in oro.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 8 fg - Tecniche di attenuazione del rischio				<i>Dati in €/000</i>
Dati al 31/12/2009	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0
intermediari vigilati	0	0	0	0
enti territoriali	0	142	0	142
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	135
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
altre esposizioni	18.652	0	0	18.652
Totale approccio standard	18.652	142	0	18.929



TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte, come precisato nella Tav.1, rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte è limitato alle operazioni "pronti contro termine" su titoli passive negoziate con la clientela. Tali operazioni non sono classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza ed il calcolo del requisito prudenziale viene effettuato con il metodo semplificato.

La Banca, ad eccezione delle richiamate operazioni di "pronti contro termine", non opera nel comparto e, pertanto, non ha adottato un sistema di deleghe operative o fissato specifici limiti operativi per la negoziazione di tali strumenti finanziari.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 9.b i-vii Rischio di controparte

Dati in €/000

Dati al 31 Dic 2009	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) Importo netto rischio di controparte Basilea 2	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT/LST	15.273	0	15.273	15.379	0	15.433	0

Tavola 9.b viii - Rischio di controparte

Dati in €/000

Dati al 31 Dic 2009	Contratti su tassi interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	0	0	0	0	0
Operazioni SFT/LST	15.273	0	0	0	0

La banca risulta esposta a tale rischio esclusivamente in relazione alle operazioni di “pronti contro termine” passivi intrattenute con clientela ordinaria.

**TAVOLA 10****OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca, al 31/12/2008, opera come investitore per le operazioni di realizzate da terzi.

Cartolarizzazione di terzi

La banca nel mese di maggio 2007, nell'ambito di una operazione coordinata da Iccrea Banca, ha emesso – unitamente ad altre banche di credito cooperativo - delle obbligazioni a scadenza fissa con durata a 6 anni. Iccrea Banca ha sottoscritto le obbligazioni delle singole BCC, cedendole successivamente ad una SPV che, in conformità alla legge 130/99, si è finanziata emettendo titoli sull'euromercato.

La tranche di classe *junior* è stata integralmente sottoscritta da Iccrea Banca e successivamente ceduta alle BCC interessate al riacquisto. Le BCC che hanno scelto di non riacquistare la tranche *junior* di propria pertinenza corrispondono ad Iccrea Banca - a fronte del rischio assunto - una remunerazione indicativa di 10 p.b. annui sotto forma di disaggio di emissione.

La banca, in considerazione del regolare andamento delle precedenti operazioni, ha ritenuto più conveniente farsi carico del riacquisto della tranche di titoli Junior per un importo nominale di € 140.000. Detto titolo incluso nel portafoglio disponibile per la vendita a fine 2009 presenta un valore di bilancio pari a €134.849.

Si ha modo di ritenere che detta esposizione – peraltro di importo assolutamente contenuta - non esprima rischi aggiuntivi attuali e prospettici.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tav 10. fg - Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

Dati in €/000

Dati al 31/12/2008	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio		Totali	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione al 20%	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 50%	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 100%	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 350%	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - con rating	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - senza rating	135	0	0	0	135	0
dedotte dal patrimonio di vigilanza	0	0	0	0	0	0
Totale	135	0	0	0	135	0

Auto cartolarizzazione

Nel corso del mese di febbraio 2009 la Banca – unitamente ad altre 13 banche di credito cooperativo – ha partecipato ad una operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/1999 coordinata da Iccrea Banca Spa ed avente ad oggetto un portafoglio di mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali in bonis. L'importo complessivo dei mutui ceduti è stato pari a 408 milioni di euro e la quota della Banca di Teramo è stata di 6,4 milioni di euro.

Le passività emesse dalla SPV Credico Finance 8 Srl non sono state collocate sui mercati finanziari ma sono state integralmente sottoscritte - in proporzione ai portafogli ceduti - dalle singole Bcc partecipanti. La tranche *senior* è stata emessa per 369 milioni di euro e la tranche *junior* per i restanti 39 milioni di euro.

Alla Banca di Teramo sono stati assegnati titoli *senior* per un importo nominale di 5.800.000 euro e titoli *junior* per un importo nominale di €634.712.

La tranche *senior* ha ottenuto il rating Aaa da Moody's ed è stata dichiarata eligibile dalla BCE e potrà essere utilizzata, per il tramite di Iccrea Banca, nelle periodiche operazioni di rifinanziamento disposte dalla Banca Centrale.

Ai fini di Vigilanza, l'operazione viene inquadrata nella fattispecie di cartolarizzazione con contestuale acquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Secondo quanto previsto dalle regole sullo "smobilizzo attivi", la Banca continua a segnalare nell'attivo della situazione patrimoniale della "Matrice dei conti" le attività oggetto di cartolarizzazione e non le passività emesse dal veicolo. Ai fini prudenziali, l'operazione non realizza un effettivo trasferimento del rischio di credito e, pertanto, i requisiti patrimoniali vengono calcolati sul complesso delle attività cartolarizzate.

A fine 2009 il debito residuo dei mutui ceduti era pari a 5,2 milioni di euro riferito ad un totale di 81 posizioni tutte classificate nel portafoglio *in bonis*.

L'operazione non comporta l'insorgenza di rischi aggiuntivi rispetto a quelli espressi dal portafoglio cartolarizzato. La banca, secondo le previsioni contrattuali, è tenuta ad assicurare il regolare andamento delle attività di *servicing* che sono opportunamente ripartite nella struttura organizzativa.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale detenuti dalla banca alla data di riferimento del presente documento sono interamente costituiti dalle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Tali partecipazioni non sono qualificabili di controllo o di collegamento e sono classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13.b - Esposizioni in strumenti di capitale

Dati in €/000

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito				
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	12.161	96	5.360	136
2. Titoli di capitale				
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	139	0	138
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0
5. Attività deteriorate	0	0	0	0
6. Attività cedute non cancellate	23.149	0	26.279	0
Totale – Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.310	235	31.639	274

Tavola 13.b - Esposizioni in strumenti di capitale

Dati in €/000

Voci/Valori	2009			2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	30.774	135	-	35.310	96	-
1.1 Titoli strutturati	994	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	29.780	135	-	35.310	96	-
2. Titoli di capitale	-	-	162	-	-	139
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	162	-	-	139
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	30.774	135	162	35.310	96	139

Lo schema riporta la composizione dell'intero portafoglio "disponibile per la vendita" alla data di riferimento del presente documento ed alla fine del precedente esercizio. I valori esposti alla voce 2.2 si riferiscono a titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nel corso dell'anno non sono state effettuate vendite e pertanto non risultano utili o perdite da cessione.

I titoli di capitale detenuti non sono quotati in mercati attivi. Il relativo *fair value* non può essere determinato in modo attendibile e, pertanto, sono stati mantenuti al costo. Alla data di riferimento del documento, non si riscontravano perdite di valore durevoli.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene

quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella attuale situazione di mercato tale scenario è ritenuto sufficiente ai fini dell'esercizio dello stress test.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva che tali clausole sono presenti esclusivamente nei mutui erogati alla clientela. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione del rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

fascia	Attività'	Passività	posizione netta	fattore di ponderazione BdI	posizione netta ponderata
a vista e a revoca	122.156	52.991	69.164	0,00	0
da 1 a 7 giorni	4.050	2.949	1.101	0,08	1
da oltre 7 giorni a 1 mese	6.306	13.177	-6.871	0,08	-5
da oltre 1 mese a 3 mesi	15.030	35.423	-20.393	0,32	-65
da oltre 3 mesi a 6 mesi	19.861	37.367	-17.506	0,72	-126
da oltre 6 mesi a 1 anno	3.356	41.584	-38.228	1,43	-547



da oltre 1 anno a 18 mesi	5.427	9.119	-3.692	2,77	-102
da oltre 18 mesi a 2 anni	7.058	2.486	4.572	2,77	127
da oltre 2 anni a 3 anni	6.264	763	5.502	4,49	247
da oltre 3 anni a 4 anni	2.779	113	2.666	6,14	164
da oltre 4 anni a 5 anni	1.550	56	1.494	7,71	115
da oltre 5 anni a 7 anni	6.215	0	6.215	10,15	631
da oltre 7 anni a 10 anni	290	0	290	13,26	39
da oltre 10 anni a 15 anni	76	0	76	17,84	14
da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,43	0
oltre 20 anni	0	0	0	26,03	0
TOTALI	200.418	196.029	4.389		490

Alla data di riferimento del presente documento, l'esposizione della Banca al rischio d'interesse determina un capitale interno pari a 490 migliaia di euro che, in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, era pari ad un indice di rischiosità del 2.24%.